

VITTIME SENZA GUERRA.

Ancora una giornata di soprusi ai danni di giovani donne
A Gallipoli due ragazzi aggrediscono una disabile



Savere Contrasto

«Mamma denunciato, ti fa male»
Violentata per anni dal fratello davanti alla figlia

Salvata da sua figlia, da una piccola bambina di cinque anni che alla fine l'ha aiutata a denunciare anni ed anni di violenze in famiglia. È accaduto a Bari al quartiere San Paolo...

LUIGI GUARANTA

BARI Chissà quanto tempo ancora sarebbe passato quante altre botte quante altre umiliazioni quante altre violenze avrebbe subito Antonia se l'altro ieri mattina il suo sguardo virato dall'ennesimo abuso del fratello non avesse incrociato quello della sua bambina...

Il coraggio

Antonia lo ha fatto finalmente intorno a mezzogiorno poche ore dopo aver dovuto per l'ennesima volta soggiacere al desiderio sessuale del fratello: ha aperto la porta...

della sua prigione di quell'appartamento di un edificio di case popolari del San Paolo il quartiere ghetto per antonomasia di Bari...

Una storia che inizia due anni fa quando dopo lo scontro di estraneità i genitori a condividere l'appartamento al quartiere (così pudicamente indicano il San Paolo i suoi abitanti) sono rimasti Antonia con la sua bambina allora di tre anni figlia di un uomo sconosciuto che le ha abbandonato entrambe e suo fratello Natale di cinque anni più grande Natale non era mai stato quello che si dice un figlio modello scapolo di occupato da sempre come tanti...

Mons. Antonelli: «Ci vuole cultura del rispetto»

PERUGIA Sullo «scenario impressionante» della violenza sessuale in Italia è intervenuto oggi in un incontro con i giornalisti il segretario generale della Cei mons. Ennio Antonelli che come arcivescovo di Perugia, partecipa all'inaugurazione di una Casa di accoglienza per donne in difficoltà realizzata dalla Caritas diocesana...



Mons. Ennio Antonelli Vaticano Ap

ha sottolineato è facile che si sviluppino delle conflittualità. Adesso va poi aggiunto si parla di più di violenza sessuale perché da un lato le donne hanno il coraggio di denunciare queste violenze che subiscono ma anche perché sono in aumento così come gli abusi sui minori. A proposito del ruolo della stampa mons. Antonelli ha detto che essa dovrebbe dare più spazio al bene. I giornalisti dicono spesso che il bene non fa notizia ma secondo me non è vero è un'abitudine e un pregiudizio. Penso che se si sapesse osservare e anche pubblicare tante situazioni e tanti fatti positivi che sono nella società sicuramente ci sarebbe un'informazione più costruttiva in generale penso che le cattive notizie vadano ridimensionate.

Le parlamentari del centrosinistra: «Dini si impegna per avere la legge»

Le deputate e le senatrici del centrosinistra sono soddisfatte dell'impegno del presidente Dini per una rapida approvazione del disegno di legge contro la violenza sessuale. Ieri mattina una delegazione composta da Rosa Russo Jervolino, Franca...

Torino, ragazza seviziata e costretta a prostituirsi

L'ha tenuta rinchiusa nel suo appartamento per due giorni. Ha abusato di lei e, minacciandola con un coltello, voleva che si prostituisse. È accaduto a Torino ad una tossicodipendente di 24 anni, Karol A. In carcere è finito Alain Pier Ratti, 43 anni, di Marsiglia, con l'accusa di estorsione, sequestro di persona e violenza carnale. La ragazza è stata uccisa ieri notte, in corso Massimo D'Azeglio da due guardie forestali, alle quali ha raccontato che l'uomo l'aveva spinta sul marciapiede, minacciandola di morte. Le guardie forestali hanno avvertito i carabinieri che hanno trovato l'uomo dentro un'auto nei pressi di corso Massimo D'Azeglio. Adesso aveva un coltello. Agli inquirenti Karol ha subito confessato che da due giorni il marciapiede lo teneva chiusa nel suo appartamento e che l'aveva sottoposta a violenze, anche di tipo sessuale. I due si erano conosciuti ad aprile. La donna ha alle spalle un passato difficile: ai carabinieri ha ammesso di far uso di stupefacenti e di essersi anche prostituita per procurarsi...

Acireale, la donna voleva lasciarlo. L'uomo è stato arrestato
Picchiata e mostrata come un trofeo

ACIREALE (CT) Quando è arrivata al Pronto soccorso il suo volto era una maschera di sangue. Aveva il naso spezzato e il collo coperto di lividi. Per guarire le ci vorranno almeno 25 giorni di degenza...

WALTER RIZZO

me commessa. All'altro capo del filo c'era Carmelo Aiello 35 anni. L'uomo ex convivente. Una relazione burrascosa che la ragazza aveva deciso di interrompere poco tempo prima. Passo a prenderla tra poco e poi andiamo a casa tua perché devo riprendere la mia roba. A ello si è presentato puntualmente assieme a Massimo Buglio un suo amico che guidava l'auto. Una volta nell'appartamento è iniziato il pestaggio. Un ora e più di botte che hanno indotto G.S. a mal partito. Aiello però non era ancora soddisfatto. Aveva deciso che non bastavano le botte per punire la sua ex amante. A mandarlo in bestia non era stata la ragazza ma solo la decisione della ragazza di porre fine alla relazione. Ma il marito, un restituito di alcuni oggetti d'oro che Aiello avrebbe affidato a G.S.

donna che lo aveva lasciato e che adesso non voleva rendergli ciò che era suo. Un vito e proprio tour tra i bar frequentati dagli amici con la ragazza mostrata come un trofeo per far capire a tutti che lui Carmelo Aiello non era tipo da lasciarsi prendere in giro. La ragazza è stata portata anche fuori paese a San Giovanni La Punta un comune della fascia pedemontana etnea dove è stata a lungo esposta prima in un bar e quindi in una pizzeria. Poi in ospedale ha permesso ai medici di medicarla velocemente. Ha fatto risalire in auto e una volta a casa del fratello in via dei Carmine si pentiva di Acireale ha ricominciato il pestaggio sperando di riuscire a farsi consegnare. L'ora A salvare dalle scorse R.S. sono stati i vicini di casa che sentendo le sue urla hanno avvisato la sala operativa della Polizia. Il racconto della ragazza e una serie di testimonianze hanno portato il feroce di Carmelo Aiello che deve rispondere di sequestro di persona e lesioni e alla denuncia a piede libero di Massimo Buglio. Aiello ha prima negato infine si è pentito 10 anni fa di averlo ucciso solo di un colpo di schiavo.

Per politici ed esperti la colpa maggiore è delle istituzioni
Stupro, «non toccate la tivù»

ROMA Se per Franca Rame a dar le zioni di violenza è la tivù non la pensano allo stesso modo esperti di cultura e società che guardano piuttosto alla latitanza delle istituzioni oppure alla responsabilità di quanti giornalisti o autori di programmi mandano in onda informazioni e spettacoli. L'attrice intanto ieri ha precisato il suo parere. «La tv in Italia è scuola di violenza. Tutte le reti trasmettono a tutte le ore programmi che vanno dalla pubblicità con pezzi anatomici femminili al film dove si fa sesso incatenati al letto. I attinano film dove la violenza è qualcosa di super. Nessun canale si salva. Comunque la palma d'oro della violenza va ad Italia. Secondo la replica del direttore di Italia 1, C. Ketequattro Carlo Vetugno collegare la programmazione di Italia 1 all'ondata di stupri che si svolge l'estate italiana apparebbe come se l'argomento purtroppo non fosse così tragico. «La tv non è onnipotente» spiega Paolo Cecchi per psichiatra «certo in qualche caso agisce come stimolante per quei soggetti che già sono predisposti. Ma per capire il fenomeno bisogna andare a monte. Bisogna in pratica guardare alla violenza che a volte facendo molto me...

DELIA VACCARELLO

no clamore viene prodotta da ritardi e assenze. Il nocciolo del problema è nella prevenzione che deve essere fatta da scuole istituzioni leggi. Queste ultime poi sono importanti. Tutte queste norme tv - ha spiegato - come quella importantissima sullo stupro che giacciono tanto tempo ferme i processi lenti che durano mesi e mesi se non anni e costano la vittima a subire l'ennesima violenza che consiste nel veder finalmente fatta giustizia dopo quattro o cinque anni sono elementi deleteri. Ida Magli antropologa invita all'auto disciplina giornalisti e preparatori di programmi. «Credo si è arrivati al momento ha aggiunto - in cui la responsabilità dell'operatore sociale vada sottostimata a livello individuale e non con una legge o con un regolamento». Per la Magli «i giornalisti dovrebbero organizzare una riunione a porte chiuse durante la quale elaborare un codice per regolarsi in modo autonomo sul modo di dare le notizie. Questo deve avvenire al di fuori delle leggi. La stessa cosa devono fare le persone che preparano i palinsesti».

Andando dal generale al caso particolare questa volta ha fatto notare Crepet, «la tivù dando risalto ai casi di violenza ha spinto qualche ragazza alla denuncia facendo saltare fuori altri casi. Andiamoci piano quindi con l'attribuire tutta la colpa alla televisione gli stupratori e i violenti sono persone già predisposte. Certo la tv li stimola». Secondo Gustavo Pietropolli Charmé psicologo esperto di problemi adolescenziali «si ha l'impressione che la società sta invece alla televisione. Le funzioni che invece deve assolutamente recuperare. Parlar allora di una regola menzionata per la tv sulla trasmissione di spettacoli violenti ha senso ma ricorda mo che il video non ha una funzione educativa». Per Gianni Statera sociologo «sta alzando un gran polverone per fare scena. Piuttosto preoccupiamoci di trovare qualcuno che decodifichi i messaggi e il simbolismo erotico-sensuale che arriva dalle discoteche. Anche dai politici è giunto l'invito a non demonizzare la tivù senza riflettere con attenzione responsabile informazione del Pds - forse occorrerebbe un po' più di autoregolamentazione».